

# L'ABATE DON ATTILIO COUT

Don Franco Bergamin e Don Augusto Flori

Don Attilio Cout nasce ad Issogne il 22 maggio 1913 da Giuseppe e Prosperina Quey.

All'inizio del suo noviziato a Gubbio, riceve l'abito bianco dei Canonici Regolari Lateranensi il 27 Agosto 1931. Il 28 Agosto del 1934, a Genova, emette la sua Professione Solenne tra i Canonici Regolari Lateranensi. Viene trasferito a San Pietro in Vincoli per compiere gli studi teologici ed ordinato sacerdote il 3 luglio 1938. Dal 1938 al 1940 è professore degli studenti a Gubbio.

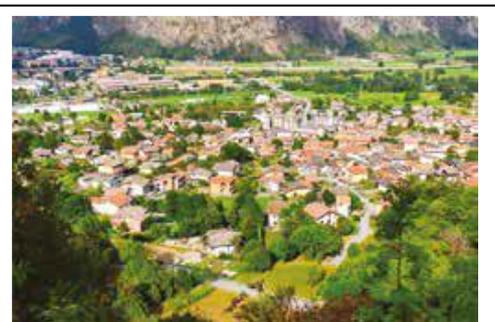


Cappellano militare

Cappellano militare nella seconda guerra mondiale nel Corpo degli Alpini di Novara partecipa alle campagne di Montenegro e Grecia. Il 9 settembre 1943, dopo l'armistizio, viene fatto prigioniero a Giannina e, deportato in un campo di prigionia a Berlino, vi rimane fino al 15 aprile 1945.

Rientrato in Italia è nominato parroco di Fenis (AO) fino al 1955, anno nel quale viene destinato a Verrès come superiore della comunità.

Nel 1958 viene eletto Visitatore della Provincia Italiana e riconfermato nel 1964. Nel 1970 viene nominato Parroco di S. Giuseppe in via Nomentana e Priore della comunità e qui continuerà il suo servizio alla Provincia Italiana dei Canonici Regolari Lateranensi in qualità di Consigliere del Visitatore.



Issogne (AO)

Nel 1973 entra a far parte della comunità del Seminario "S. Pio X" di S. Floriano come Padre Spirituale ed economo.

Il 20 ottobre 1976 viene eletto Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, riceve la benedizione abbaziale ad Oñate (Spagna) il 5 luglio 1977, e al termine del suo mandato (1982) sceglie di risiedere nella Comunità del Collegio S. Vittore di Roma.

Dal 1982 al 1994 fa parte del Consiglio dell'Abate Generale. Nel 1986 entra a far parte della comunità canonica di S. Agnese fuori le mura, fino alla sua morte, avvenuta il 17 luglio 2005 nel Priorato di Saint Pierre in Aosta dove si era recato per le vacanze estive.

Ha vissuto gli ultimi mesi nella malattia, che non gli ha impedito di celebrare l'eucarestia che considerava il centro della sua vita.

Non ha mai tralasciato la preghiera del S. Rosario, dedicando ogni mistero alle singole Province dei Canonici Regolari Lateranensi.

Due giorni dopo la sua morte, alla presenza del vescovo di Aosta, del Visitatore e di quasi 50 sacerdoti sono stati celebrati i funerali a Issogne, suo paese natale.

Riassumere la figura di Don Attilio Cout vuol dire ripercorrere quasi cinquant'anni di storia di noi Canonici, delle nostre parrocchie, nel solco glorioso tracciato dalla Provvidenza con il Concilio Vaticano II. Tutto il cammino ha come premessa la sua esperienza di "Cappellano militare": l'umanità e la generosità ha avuto il grandioso battesimo nelle trincee del Montenegro, della Grecia e nel campo di prigionia a Berlino. Senza quella tremenda esperienza Don Attilio non avrebbe costruito, con il lento passo da montanaro, la caratterizzazione del superiore (Visitatore e Abate Generale).



Benedizione abbaziale di Don Attilio Cout,  
Oñate – Spagna



Incontro dell'Abate Don Attilio Cout con Papa  
Giovanni Paolo II.

Forte la sua presenza negli ultimi vent'anni a S. Agnese: sempre con la calma e la precisione, ha disegnato la caratteristica del confessore, del promotore di devozioni, del fedele cultore di tradizioni canonici. La memoria storica riempiva il vuoto dei giovani con il ricordo di tanti confratelli conosciuti e i commenti esplicativi dei tanti avvenimenti della famiglia religiosa: la cura dei seminari, la premura per la nascita della grande realtà del Brasile e il costante rispetto per la liturgia sono stati i punti focali della sua lunga esperienza di Visitatore e di Abate Generale.

Nella sua precisione e preveggenza ha lasciato detto di mettere come immagine di ricordo la foto con Papa Giovanni Paolo II nell'incontro che avvenne in piazza S. Pietro una settimana prima dell'attentato. Ancora oggi domina la figura del "Vecio" (come lui scherzosamente si definiva) sempre con il sorriso per ogni fedele che lo avvicinava e la fedeltà nella preghiera personale e comunitaria.